

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 29 MAGGIO 1878

nasse le opere di sicurezza del porto all'adesione del comune d'Anzio.

PRESIDENTE. È soddisfatto, onorevole Borruso?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole ministro.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io ho accennato a quella parte di opere che sta a carico del municipio, in quanto che questo desidera, domanda, insiste perchè si provveda al miglioramento del porto, ed estende anche questo miglioramento a lavori che interessano l'esercizio commerciale. Però dichiaro che, quando dovessi presentare un progetto di legge per opere portuali, non mi arresterei punto dallo includere in esso la spesa per la costruzione della scogliera a questo porto per ciò che riguarda il rifugio, sulla ragione che il municipio non avesse provveduto per la sua parte; imperocchè questa è cosa che riguarda lo Stato, e non è assolutamente necessaria l'adesione del municipio, perchè lo Stato provveda a quello che gli spetta per legge.

PRESIDENTE. Esaurita così l'interpellanza degli onorevoli Borruso e Sforza-Cesarini, passiamo a quella dell'onorevole D'Ippolito:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il signor ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti pei torrenti Piazza e Cantagalli nel circondario di Nicastro. »

L'onorevole D'Ippolito ha la parola.

D'IPPOLITO. Ho domandato la parola per fare una semplice raccomandazione al ministro dei lavori pubblici.

Sono ormai due anni, dacchè il circondario di Nicastro è seriamente e gravemente danneggiato dagli straripamenti dei torrenti denominati Piazza e Cantagalli. Il primo di essi divide la città di Sambiasi avente una popolazione di oltre a 4 mila abitanti, e gli altri due stringono come forbice la città stessa di Nicastro che ha una popolazione di circa 15 mila abitanti, di cui un terzo si può dire è vittima dei danni che questi torrenti hanno arrecato colle frane della sovrastante montagna. La città stessa di Nicastro ha già perduto due borgate, una denominata: *Ferravecchia*, e l'altra: *Le Croci*. Molte famiglie, una volta ricche, sono oggi ridotte alla miseria, molte vittime in ogni anno si hanno a deplorare, ed all'avvicinarsi di ogni stagione invernale quelle popolazioni si sentono stringere il cuore pensando a quei torrenti che recano strage e morte.

Il comune si dibatte ormai da un anno colle difficoltà di un consorzio; il Governo promise intanto fin dall'anno scorso dei provvedimenti straordinari, mercè i quali col sopravvenire della stagione invernale non si rinnovassero tante iatture.

In questa situazione miseranda, io mi permetto di raccomandare al ministro dei lavori pubblici due cose: la prima che dia opera perchè il consorzio abbia una sollecita attuazione; la seconda che provvegga con opere straordinarie e pronte in modo che al giungere della stagione invernale non si abbiano a deplorare novelli danni. Insisto specialmente sopra quest'ultima parte, perchè in ogni inverno, in ogni autunno i fatti deplorabili si rinnovano in un modo straordinario.

A queste si riduce la mia preghiera.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Io non metto in dubbio, anzi sono lontano dal mettere in dubbio la gravità delle circostanze alle quali ha fatto allusione l'onorevole D'Ippolito per i danni che recano ai comuni di Sambiasi e di Nicastro i torrenti Piazza e Cantagalli.

Sul fine del 1876 gravi danni furono recati dal torrente Cantagalli al comune di Sambiasi, e come ricorderà l'onorevole D'Ippolito, il Governo si affrettò per parte sua a fare tutto ciò che la legge gli consente, e quindi diede un sussidio di quattro mila lire, colle quali furono intrapresi i primi lavori di riparazione che forse sono lontani dal bastare all'uopo; tant'è che fu poi fatto eseguire un progetto che importa la spesa di 104 mila lire.

Quanto al torrente Piazza che devastò il comune di Nicastro, il danno è ancora assai maggiore, imperocchè i progetti, che furono preparati per la sistemazione di quel torrente, importano la somma di lire 620,000, ridotta poi quasi alla metà per le spese più urgenti.

Or bene il Governo in questi due casi, mi permetta di dirlo l'onorevole D'Ippolito, è andato anche più in là della parte che gli è assegnata dalla legge.

La legge delle opere pubbliche dispone tassativamente che, per tutte le opere idrauliche di terza categoria, lo Stato non ha altra ingerenza che quella che gli è fissata dall'alta sorveglianza sui corsi di acqua; e, quanto al concorso della spesa, non può che prendervi quella parte che tassativamente è indicata dagli articoli 97 e 99 della legge medesima.

Ora l'articolo 97 stabilisce che lo Stato concorre nelle spese che sostengono i consorzi per le opere indicate nell'articolo precedente, vale a dire, quelle di terza categoria, quando siano utili alla navigazione o direttamente influiscano sulla sicurezza di opere nazionali. La sua quota non può essere maggiore di un quarto della somma totale, ed è determinata secondo il grado d'importanza dei lavori nell'interesse generale. Per quello che riguarda il primo di quei torrenti, essendovi interessata una